Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA DISTRUZIONE
DI POMPEJANO

BALLO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO
DI MANTOVA

IL CARNEVALE DEL 1828.

PERSONAGGI

MARCO VALERIO, Preconsole di Roma, e Preside di Pompejano.
Sig. Giacomo Priuli.

MASSIMINO, di lui figlio.
Sig. Domenico Rossi.

VIRGINIA, Vestale.
Signora Gaetana Trezzi.

CLEONIDE, sorella di Simplicio, promessa sposa di Massimino.
Signora Angiolina Fagiani.

SIMPLICIO, uno dei primati di Pompejano.
Sig. Giovanni Villa.

GRAN FLAMINE DIALE.
Sig. Giuseppe Sormani.

FLAMINIO, nemico occulto di Valerio.
Sig. Francesco Biaggi.

MARIO, piccolo figlio di Massimino.
Signora Luigia Bettoni.

Scudieri di Massimino.
Guerrieri con Massimino.
Primarie Signore di Pompejano.
Ancelle.
Seguito di Vestali.
Seguaci di Marco Valerio.
Truppa.
Prigionieri Teutoni.
Varj piccoli ragazzi di ambo i sessi.

La Scena è nella Città di Pompejano.

ARGOMENTO

Massimino, figlio di Marco Valerio Proconsole di Roma, e Preside della Città di Pompejano, amò Virginia Vestale nel Tempio di Vesta.

Violato da Massimino il sacro recinto, e corrisposto dalla colpevole Vestale n'ebbe un figlio che fù da lui con massima cautela custodito in propria casa e indi consegnato ad un suo fido amico allorchè andò con l'armata latina a combattere i Teutoni.

Non consapevole Marco Valerio di quest'evento, durante la lontananza del figlio, lo destinò sposo di Cleonide sorella di Simplicio primate Signore di Pompejano.

Ritornato vincitore Massimino onde non essere astretto dal padre ai decretati sponsali, fù necessitato a manifestargli la sua colpa, e Marco Valerio accecato da paterno amore, per felicitare il figlio sedusse con preghiere e minaccie il gran Flamine Diale, a servirsi di un falso oracolo, onde mostrare che dal supremo volere de' Numi era decretato che la Vestale Virginia dovesse divenire sposa di Massimino.

Irritato Simplicio per vedere impedite le nozze

di sua sorella col detto Massimino ordì occulti tradimenti per vendicarsi, e chiamò a parte delle sue trame Flaminio nemico di Valerio. Tutte queste gravi colpe furono punite dal Cielo con terribile straordinaria eruzione del Vesuvio che distrusse l' intera Città.

Questo fatto istorico in parte, ed in parte immaginato, serve di soggetto alla seguente mimica rappresentazione.

L' epoca è l' anno 79 della nostr' era, ed il primo del Regno di Tito.

ATTO PRIMO

Galleria in Casa del Proconsole

adorna di Statue.

Valerio mostra a Cleonide, ed a Simplicio un foglio che il rende istrutto dell' imminente arrivo di Massimino. Questa notizia colma di gioja gli astanti, e segnatamente i due germani, ai quali il Proconsole nuovamente dichiara che appena giunto il figlio si eseguiranno gli stabiliti sponsali di Cleonide col medesimo: vieppiù esultante Cleonide dimostra il suo desiderio di portarsi ad incontrare lo sposo. Vi aderisce Valerio e si dispone egli stesso ad accompagnarla; ma vengono prevenuti da Massimino, che inaspettatamente giunge, e con trasporto di gioja si getta ai piedi del padre, che lo alza, e l' accoglie nelle sue braccia.

Narra Massimino le sue riportate vittorie, e tutti con sincero giubbilo seco si congratulano. Valerio accenna al figlio che null' altro manca per rendere appieno soddisfatti i suoi voti, che di vederlo unito a Cleonide, da lui destinatagli sposa Stupisce e rattristasi Massimino, ed interrogato dal padre gli mostra la necessità di un segreto abboccamento Congeda Valerio la Comitiva e solo resta col figlio, il quale se gli getta di nuovo a' piedi in atto della maggior desolazione. Valerio atterrito ne chiede la cagione, ed a fatica dal confuso e tremante Massimino rileva non potersi il nuzial nodo eseguire, perchè egli è di già

sposo della Vestale Virginia, e padre. Forte sdegno di Valerio contro di lui. Massimino per calmarlo gli presenta il suo piccolo figlio. Sorpreso Valerio a tal vista s' intenerisce, il bacia, ed accarezza; ma riflettendo all' orrore di sì grave delitto inveisce contro Massimino e lo minaccia del più forte castigo. Disperato Massimino nel vedere la giust' ira del genitore tenta uccidersi. Mario l' impedisce, e questo innocente e misero fanciullo fa nascere i più teneri affetti. In fine cedendo la collera al paterno amore, sta pensoso Valerio alquanto ed accenna di avere trovato il modo onde salvare questa infelice famiglia; indi chiede a Massimino come e dove possa avere avuto abboccamento con la Vestale. Massimino, per renderlo del tutto consapevole l' invita a seguirlo; ambi partono col fanciullo.

ATTO SECONDO

Tempio sotterraneo dedicato alla Dea Vesta.

Nel massimo silenzio scendono Massimino e Valerio. Resta questi attonito nel vedere quel sacro recinto, e viene persuaso dal figlio a celarsi in una delle volte, onde essere testimonio oculare degli amorosi trasporti della sua sposa. Celato Valerio, Massimino s' appressa ad una delle piccole finestre e dà il consueto segnale a Virginia. Non tarda questa a presentarsi al suo sposo, ed ambi esprimono il loro indicibile contento. Virginia chiede ove si trovi il figlio, e come ed in qual modo avranno termine i loro timori. Massimino calma gli ardenti di lei trasporti, e fa intesa Virginia de' suoi trionfi e della salute del figlio, indi chiama il padre acciò venga a consolare l' afflitta sua sposa. Al comparire di Valerio tutta si riempie di confusione Virginia; ella nel veder palesato il suo delitto si dispera; vorrebbe celarsi e va per fuggire; ma viene trattenuta da Valerio e Massimino, i quali tutto pongono in opera per placare le di lei smanie. Si apre intanto la gran porta e Virginia istrutta che per quella può solo quivi introdursi il Gran Sacerdote, tremebonda appena ha tempo di nascondersi in una delle più vicine volte.

Avanzatosi il gran Flamine Diale stupisce nel vedere in quel vietato asilo i due profani e da zelante sdegno acceso, gliene fa il più amaro rimprovero. Sgomentasi e si umilia Massimino, ma non si confonde il Proconsole, anzi con autorevole ardire gl' impone silenzio e l'obbliga ad ascoltarlo. Freme il Flamine e tace. Valerio gli dice di trovarsi in necessità di svelare ad esso un arcano, da cui pende la vita del figlio suo, indi manifestagli essersi egli avvinto co' nodi d'Imenèo ad una Vestale. Inorridisce il Flamine, e minaccia, ma trova in Valerio una inaspettata fermezza. Questi gli presenta Virginia desolata e piangente; ma in luogo di placarsi scaglia il Flamine le sue maledizioni, e li minaccia entrambi del più crudel supplizio. Allora il Proconsole imperiosamente pon freno ai di lui trasporti, e irato al maggior segno gli dichiara che gli farà provare la forza del suo sdegno capace di tutto intraprendere contro di lui, quando non presti orecchio alla pietà e non s'impieghi a prò dei due sventurati sposi. Spaventato il Flamine, ed immerso nella più gran confusione non sa che risolvere. Valerio gli rinnova le di già enunziate minaccie quand'ei con l'opera sua non salvi la Vestale, ed il figlio. Infine il gran Fla-

mine Diale quasi da divina voce chiamato si fa immobile, innalza al Cielo le braccia, e si umilia al Nume, mostrando di piegare la fronte al supremo valore, indi volgendosi verso gli sposi li assicura di favorire i voti del Proconsole e renderli contenti. Si riconfortano Massimino e Virginia; si tranquilla il Proconsole e dimostra la sua riconoscenza al Flamine; questi consegna Virginia alle compagne, imponendo loro di placare con fervide preci gli Dei, ed a Massimino che si prepari alla celebrazione del trionfo. Virginia piena di gioja rientra nelle interne abitazioni, ed il gran Sacerdote si ritira con Valerio e Massimino per meditare il modo di riuscire nella difficile impresa.

ATTO TERZO

Piazza con Arco trionfale da un lato, e dall'altro veduta esterna del Tempio di Vesta.

Giunge Massimino sopra magnifico carro, circondato da'grandi, dal padre, e preceduto da numeroso stuolo di guerrieri, e dai prigionieri. L'accorso popolo onora il di lui trionfo, e manifesta la propria esultanza.

Presentasi il gran Flamine Diale. Tutti formano un quadro in atto di assistere al sagrifizio. Massimino riceve dal Sacerdote la corona d'Alloro che gli orna le tempie Simplicio propone a Valerio che in sì propizio momento segua gli sponsali della sorella con Massimino. Valerio che non può dispensarsi dal farlo, si appressa al gran Sacerdote, col quale ha già il tutto preparato e lo

prega con doppio significato ad unire le destre. Il Flamine, senza che alcuno se ne avveda fa un cenno a' minori ministri, poi si dispone ad eseguire la richiesta del Proconsole; ma in quel momento i minori Sacerdoti ad arte lasciansi fuggire la vittima, estinguesi il sacro fuoco e cadono a terra rovesciati i sacri vasi. Tutto il popolo raccapriccia per tale inatteso evento. Simulano terrore Valerio e Massimino, tremano spaventati Cleonide e Simplicio, ed il gran Flamine quasi da Divino spirito invasato, estatico rimane, tutta richiamando l'attenzione degl'astanti; indi genuflesso invoca l'ajuto del Nume e mostrando di andare a consultare il già da lui preparato Oracolo, impone al Popolo di attenderlo. Tutti rimangono nelle diverse sopra espresse situazioni, confortandosi a vicenda. Dopo breve intervallo ritorna il Sacerdote, ed i minori ministri portano la tavola coperta da un velo che tolto appena, mostra le seguenti parole;

Voler de' Numi è che Virginia sia
Premio all' Eroe, di comun pace pegno.

Un tale oracolo desta il più forte sdegno in Simplicio e Cleonide, e soffocato giubbilo in Massimino e Valerio, che mostrano rassegnazione e stupore.

Viene frattanto condotta Virginia dai minori Sacerdoti e presentata al popolo. Il gran Flamine l' accoglie benignamente e le annunzia il voler de' Numi. Dimostrasi essa mesta e confusa per gl' interni rimorsi, ma ciò viene dagli astanti interpretato per dolore di dover frangere il suo voto, e passare dallo stato di Vestale, a quello di sposa.

Massimino e Valerio affettuosamente le esprimono la loro soddisfazione e Virginia gli corrisponde con la maggior gentilezza. Frattanto Simplicio e Cleonide che fremono in disparte per

vedersi tolto il promesso sposo, vengono rimproverati dal Flamine che gli esorta ad uniformarsi di buona voglia ai decreti de' Numi. Essi celando la loro estrema collera ed il desiderio di vendetta, fingono uniformarsi alle di lui esortazioni. Il gran Flamine ordina a Virginia di andare a deporre le vestali divise. Il popolo baccante di gioja dà principio a lieta danza. Virginia deposte le suindicate vesti prende parte alla festa, dopo la quale si ritira ognuno accompagnando il vincitore.

ATTO QUARTO

Giardini. Da un lato vedesi parte dell' elegante Palazzo destinato a Virginia.

È Virginia accompagnata dagli amici e Scudieri di Massimino all' abitazione assegnatale. Vien' essa ricevuta dalle Damigelle che nella medesima l' introducono, ma pria di entrarvi spedisce alcuno dei detti dal suo sposo per accelerarne l'arrivo con l'amato figlio.

Simplicio, con la sorella, quivi s'introduce con circospezione onde rinvenire il suo amico Flaminio, il quale infatti non tarda molto a comparire dall' abitazione di Virginia.

Costui, occulto nemico di Marco Valerio, e consapevole di tutte le occorse ciscostanze sul rapporto della perversa condotta della Vestale, di Massimino e del padre, l' espone ai Germani, e sprona Simplicio a vendicarsi. Fortemente sorpresi, Simplicio e Cleonide, da quel racconto, forma egli il progetto di punire a qualunque costo

l'affronto fatto alla sorella, ed avendo seco alcuni fidi amici concerta con essi il modo di eseguirla, nè vagliono le opposizioni della compassiva Cleonide per farlo desistere dall'abbominevole attentato; si cela esso ed i compagni nel folto boschetto, e tenta obbligare la sorella a seguirlo, ma non ne ha il tempo, poichè nell' istante medesimo Virginia agitata da tristi presentimenti per non vedere comparire tuttavia l'adorato sposo, scende ai Giardini per portarsi essa stessa ad incontrarlo, e s'incontra invece in Cleonide. Molto sorpresa, Virginia che brami, le dice, in questo luogo? Rimproverarti, risponde Cleonide, la pena che mi cagioni per avermi colpevolmente tolto il mio promesso sposo. Si accende fra esse un vivo alterco che viene però interroto dall' arrivo di alcuni scudieri che precedono Massimino. Cleonide immersa nella più grande agitazione, e perplessità si decide di ritirarsi rapidamente.

Giunto Massimino col figlio, vola questi nelle braccia della madre che con trasporto di gioja lo stringe al seno e lo bacia mille volte. Massimino si abbandona agli amplessi dell' idolatrata sposa: la sua tenerezza per la madre e per l'innocente fanciullo è indicibile.

Simplicio ed i compagni approfittano di questo momento ed improvvisamente sortendo d'agguato assalgono Massimino e gli scudieri. Massimino come un lampo snuda il ferro per punire i traditori. Cleonide fa inutili sforzi per trattenere il fratello, il quale dopo breve contrasto viene abbattuto e disarmato da Massimino e tutti gli altri messi in fuga dagli scudieri; in questo punto guidato dalle Ancelle, giunge il Proconsole. Informato questi del tradimento, empie di amari rimproveri i due Germani e provocato

da costoro si decide di punirli entrambi. Le preghiere di Virginia, di Massimino e di tutti gli astanti calmano in parte l'ira di Valerio, il quale si limita a fare arrestare l'indegno Simplicio e tascinarlo al suo destino; nella ferma determinazione di formare la di lui perdita.

ATTO QUINTO

Gran salone terreno nel Palazzo del Proconsole presso i Giardini, e nel centro tempietto domestico dedicato a Giunone con Statua della Dea.

Il tutto preparato per eseguire gli sponsali di Massimino con Virginia, sono quivi raccolti i principali Signori di Pompejano, e gli amici del Proconsole: giunge questi col figlio ed il gran Flamine e nel tempo stesso arriva pure Virginia accompagnata da tre giovani, i quali la presentano allo sposo, e l'ornano con corona di verbèna e cintura di lana, secondo il costume. Seguono alcune cerimonie che precedono l'esecuzione dell'Imenèo, e tutti esprimono con brevi danze la loro soddisfazione; ma la comun letizia viene interrotta dall'inaspettato arrivo di Cleonide che desolata, e piangente si getta ai piedi di Valerio onde tentare di rimoverlo dalla terribile sentenza fulminata contro il suo germano. Irremovibile è il Proconsole nel pronunziato giudizio, ed essa quasi delirante divenuta, rivolgesi al gran Flamine ed a tutti, e dichiara il delitto terribile di Virginia che è già sposa e madre. Estremamente sorpresi gli astanti, e più di tutti il Flamine, che vedendo reso noto l'arcano da esso con tanta premura celato, si accende di zelante sdegno contro costei la quale da tutti vilipesa e discacciata, cerca salvarsi presso il simulacro di Giunone da cui viene violentemente tolta e sta per cadere vittima del general furore, quando odesi un terribile tuono e scoppia un fulmine che tutti sbigottisce e più d'ogn'altro il gran Flamine Diale il quale al colmo dello spavento gettasi genuflesso al Nume e tutti fan lo stesso; ma stanco il Cielo di tante colpe vieppiù si oscura e crescendo il tuono sotterraneo, minaccia l'esterminio di quel luogo. Nel momento tutto divien spavento, e orrore. Simplicio liberato dalle mani de' suoi carnefici, approfitta di questa spaventosa scena per venire, con molti seguaci in cerca de' suoi nemici. Valerio, il figlio e gli altri fanno ogni sforzo per difendersi dall'improvviso assalto; in questo momento le disperate donne annunziano la fatale imminente eruzione del Vesuvio. Tutti allora abbandonando le private contese, corrono alle proprie abitazioni per salvarne i figli, ed intanto un fatale tremuoto fa crollare la parete principale di quel luogo che aprendosi in diverse parti cade. Allora la spaventosa vista del Vesuvio che getta globi di fuoco accresce vieppiù l'orrore e lo sbigottimento. Virginia tentando fuggire col figlio da quel rovinato palazzo perisce miseramente tra le rovine. Intanto la copiosissima lava che scende dalla grand'eminenza sommerge i fabbricati, ed a stento si salva una parte de' miseri Pompejani con la fuga, nel mentre che l'infelice Massimino si getta disperato sul cadavere dell'estinta sposa e del figlio.

1838